

111

# Settima Sezione

# 1860-1945

### PALAZZO TERZAGHI

L'edificio che ospita dal 1923 il municipio era stato abitato soprattutto dai Terzaghi ( 1650 - 1867 ), dapprima come feudatari poi come principali proprietari terrieri; precedentemente apparteneva alla famiglia varesina dei Frotta. In origine era limitato alla parte rettangolare con andamento est- ovest, verso il Vicolo Terzaghi. I successivi proprietari hanno seguito l'allineamento della proprietà verso la piazza, per cui la nuova porzione presenta una planimetria non ortogonale sul lato sud. La sobrietà originaria è riscontrata nella scalone che, dall'androne a piano terreno, permette di salire al piano superiore; le pareti non sono decorate.

L'area più antica si distingue esternamente perchè più liscia. Le aperture presentano cornici in rilievo molto semplici. La parte che si affaccia in via Roma, ha la muratura liscia solo al piano superiore, mentre il piano terreno presenta una superficie a finto brugnato, che si ritrova anche negli spigoli del primo piano.

Sotto il davanzale delle finestre ci sono due mensoline in rilievo. L'ingresso avveniva in via Roma; attraverso un corridoio, in parte voltato a padiglione, si arrivava nell'androne e quindi nel vano scala.

Ciò che risulta incomprensibile è la mancanza del portico verso la piazza e verso il giardino, si può dedurre che ai Terzaghi non interessava la moda del tempo.

Sul pavimento dell'androne compaiono gli stemmi delle quattro contrade, mentre all'aperto è riprodotto a mosaico lo stemma comunale.

*risolto in anni recenti*

*de mettere in fondo alle sezioni  
per i numeri delle foto*

113



7.35



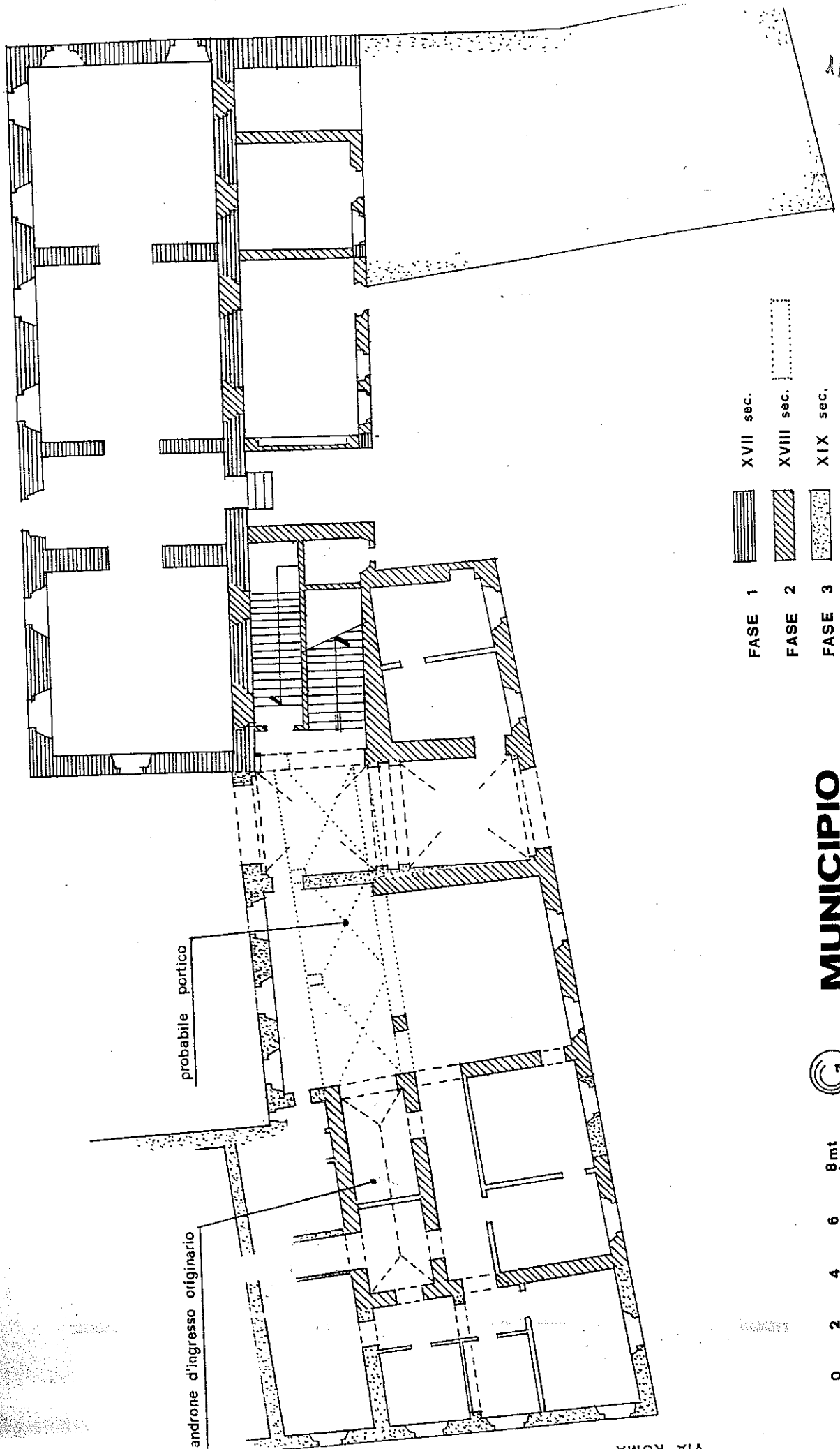
7.36



7.37

*Ex Palazzo Terzaghi- Casati oggi Sede Municipale.*

*Come si vede dalle foto d'epoca e dalla presente ricostruzione grafica i portali ad arco erano 2; quello a sinistra aveva però solo funzione estetica per rispettare le regole della simmetria il cui asse passa dove c'è il pluviale tra i due archi.*



**MUNICIPIO**

114

## SANTA MARIA ASSUNTA

### Planimetria

La planimetria della Chiesa attuale risale al progetto di Giacomo Moraglia, nel 1850; mentre della precedente è rimasto solo il campanile (risalente al Medioevo) e la Sagrestia, la quale conserva parti quattrocentesche.

Moraglia ampliò la Chiesa ispirandosi a modelli classici, infatti la forma planimetrica a Croce Greca era già utilizzata nel mondo greco-orientale, poi ripresa nel Rinascimento.

Lo stile del Moraglia si basa su una diversificazione dei volumi non mascherati da sovrastrutture, ne consegue che dall' esterno è possibile percepire anche spazi interni: dei tre bracci che cadono perpendicolarmente sul corpo centrale, due sono visibili dalla piazza, mentre il terzo rimane nascosto dalla casa parrocchiale e il quarto è costituito dal profondo abside, visibile da via Battisti.

Il corpo centrale è a pianta quadrata, ed è coperto da una cupola a calotta sferica, che all' esterno è segnalata dal tamburo cilindrico e liscio con copertura a forma di basso cono.

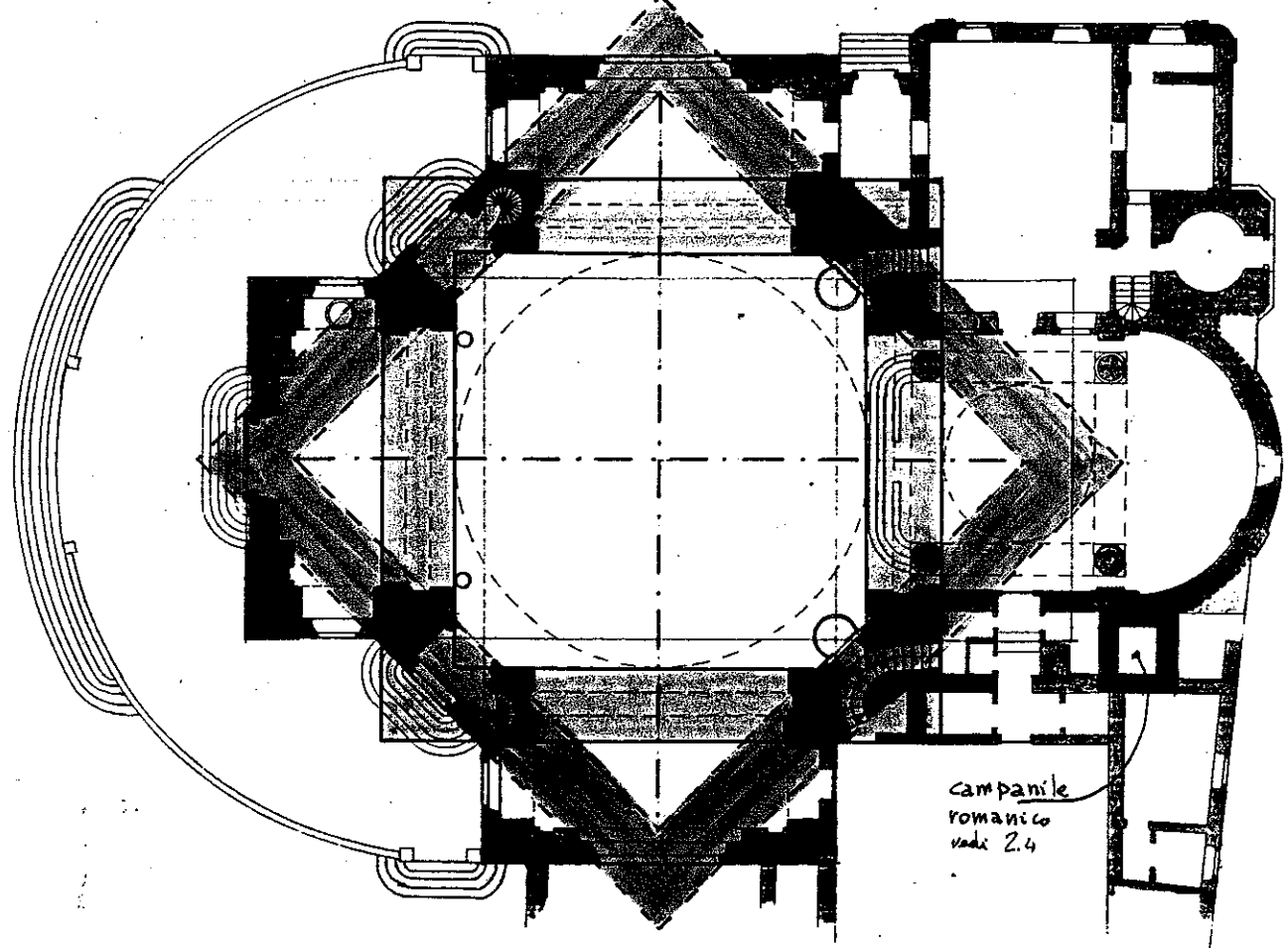
Un ruolo predominate lo svolge il presbiterio, attorniato da quattro colonne in finto marmo dal fusto liscio che sorreggono una cupola affrescata.

Così le colonne, gli spigoli smussati nel corpo centrale svolgono una funzione di imprimere uno slancio verticale alla costruzione.

*Spostare tutto questo gruppo nella sezione precedente*

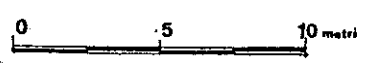
*Spostare nella 6ª sez.*

P.22 MARTIRI DELLA LIBERTA



VIA C. BATTISTI

7.5



Il progetto del Moraglia per l'ampliamento della chiesa si basa sulla figura del quadrato, la più semplice forma geometrica insieme al triangolo e al cerchio.

L'ampliamento operato lasciò inalterata la zona absidale e l'attiguo oratorio della confraternita.

Il primo quadrato (di colore verde) si situa lungo gli assi dei punti cardinali; su tre lati si innestano altrettanti solidi parallelepipedi che danno la forma a "croce greca" all'edificio.

Gli spigoli del quadrato considerato furono smussati inserendo il secondo quadrato disposto obliquamente a 45°.

Tale soluzione non fu invece adottata dall'Aluisetti nella chiesa di Robecchetto ottenendo (7.6) comunque un risultato interessante. Lo schema del Moraglia si completa con la notazione riguardante il perimetro interno del quadrato azzurro; gli spigoli corrispondono al lato interno dei tre solidi posti a nord; sud ed ovest mentre ad est, nel punto considerato c'è l'altare principale.

## IL FONTE BATTESIMALE

Si trova vicino all'ingresso principale.

La Cappella battesimale è diventata inutile, in quanto, oggi, vi è l'abbandono causato dal diverso modo di battezzare scaturito dall'ultimo Concilio Vaticano.

Il fonte battesimale è composto da una base in pietra formata da una colonna e da una vasca ottagonale contenente l'acqua protetta da un manufatto ligneo.

L'esempio gorlese presenta otto snelle colonne che poggiano su uno zoccolo intagliato. Gli otto pannelli tra le colonne presentano bassorilievi decorati a motivi floreali.

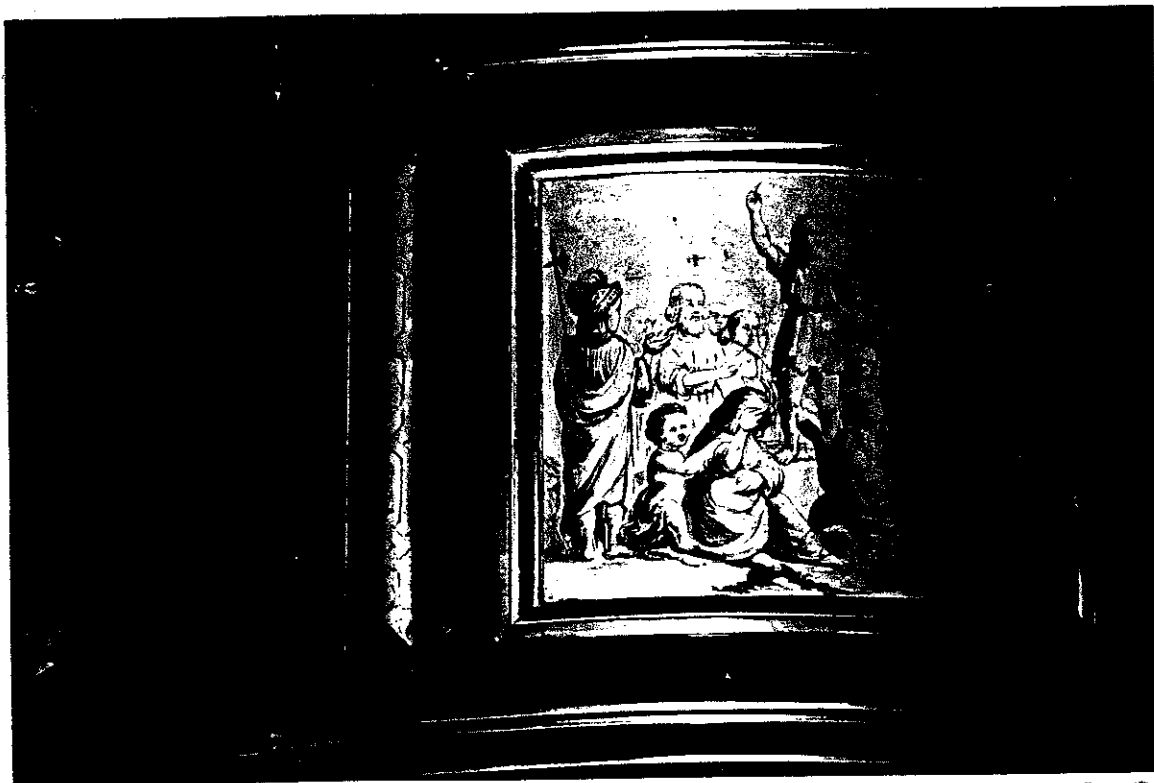
Una balaustra protegge la cupola ottagonale e al posto della "lanterna" c'è la statua di S. Giovanni Battista.

Il fondale della cappella battesimale è stato dipinto dal pittore Landoni solo nella parte superiore.

Anche il paesaggio che rappresenta l'oasi è ridotto all'essenziale: la scena si svolge nel deserto.

Il dipinto non vuole essere realistico per mettere in evidenza il carattere spirituale dell'avvenimento.

122



7.8

PULPITO 1868  
ESEGUITO DA P.G.

22)



7.9

FONTE BATTESIMALE

N.B.:  
Statuetta di  
S. Giovanni  
reokata nel '94



## L' ALTARE MAGGIORE

La chiave di lettura dell' altare maggiore è "Il mistero della Morte e Resurrezione di Cristo". In base a questo schema, è possibile suddividerlo in tre parti:

- la mensa eucaristica e il tabernacolo simboleggiano la morte di Cristo.

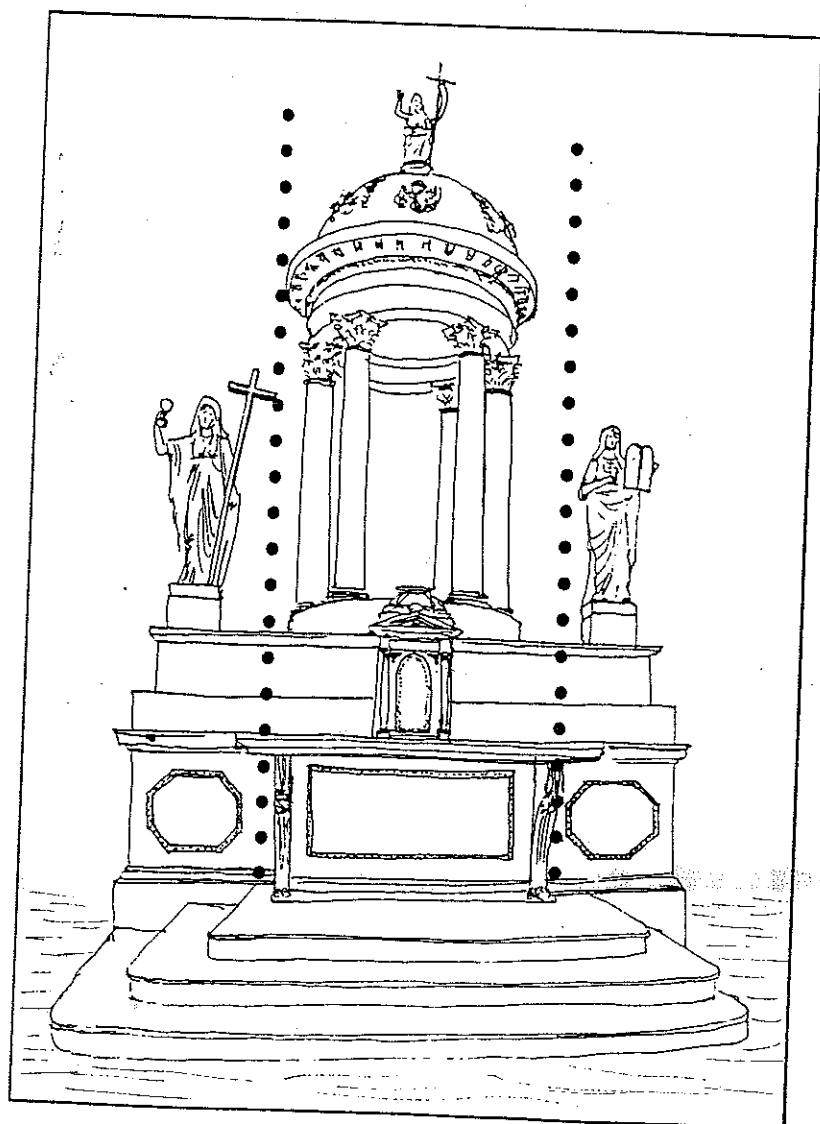
A fianco della mensa eucaristica, in ambe due i lati sono posti due basso rilievi in marmo bianco delimitati da una cornice dorata. Questi raffigurano due giovani che trasportano un grande grappolo d' uva, probabilmente si riferisce all' episodio di quando Noè si ubriaca e viene deriso dai suoi due figli.

- il ciborio è realizzato a stile classico, costituito da sei colonne di marmo rosso a fusto liscio, che sorreggono una cupola marmorea, l'interno è decorata con lacunari a rilievo color blu e d'oro. Sopra a quest' ultima vi è il simbolo della Resurrezione: una statuetta del, per l' appunto, Cristo risorto.

- le zone laterali vogliono rappresentare il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Per questo sono state utilizzate due statue di donna, una con in mano la croce e calice, simboli dell' ecclesia dei pagani quindi l' Antico testamento.

Mentre a sinistra, con in mano le Tavole della Legge, vuole significare l' ecclesia dei credenti.



Le tre parti che compongono l'altare maggiore

### La nuova costruzione: 1783-1787

I rilievi di cui si tratta scaturiscono da una relazione che la Fabbricceria gorlese inoltrava al Fondo Culto, a cui spettava la giurisdizione degli Enti Ecclesiastici. Da una tarda nota del 1787, si rileva che nel 1783, in data 31 luglio, la fabbricceria stessa aveva inoltrato al detto Fondo una richiesta concernente l'autorizzazione all'abbattimento della "ruinosa chiesa di Santa Maria Assunta", per poterla ricostruire con denaro ricavato dalla vendita di terreni di proprietà parrocchiale.

I documenti allegati alla pratica accennano del preventivo richiesto ad un appaltatore della zona che aveva presentato un progetto per una spesa globale di Lire 15.500, oppure con la fornitura di materiali del costo di L. 4.450 e il rimanente con lavoro calcolato a cottimo.

La scelta cadde sulla seconda ipotesi. Dall'esame della documentazione successiva si rileva che il progetto prevedeva la demolizione delle murate laterali sino all'altezza delle cappelle e l'allungamento dell'edificio. Motivo di questa scelta era la necessità di ampliamento per rendere l'ambiente adeguato alle nuove esigenze.

Iniziatisi i lavori con il soprizzo delle mura, "l'edificio rovinò sulle fondamenta" e fu necessario individuare una nuova soluzione, che prevedeva il rifacimento completo. L'andamento delle operazioni eseguite si viene a conoscere dalla documentazione successiva del 31 marzo 1787, che accenna già alle opere eseguite, alla relativa situazione finanziaria formatasi e alla provenienza degli stalli del coro.

*[Faint handwritten notes and sketches, possibly related to the choir stalls mentioned in the text.]*

### Il restauro degli stalli del coro

Come abbiamo anticipato, l'abside con il coro rimasero nelle medesime condizioni già segnalate nella riedificazione precedente, sottoposti così dopo due secoli ad un continuo degrado. La scelta per un razionale intervento risanatore fu presa in occasione della ristrutturazione completa dell'edificio sacro di questi ultimi anni.

Così nello scorso anno venne incaricato l'artigiano locale signor Alfredo Pegorin, persona di fiducia e di competenza, per l'esecuzione dell'intervento. Descritti già nel 1987 in occasione della pubblicazione della monografia di Gorla Maggiore, gli stessi stalli sono costituiti da sedili con una semplice mensola, mentre la parte più interessante riguarda gli schienali, costituiti da colonne torili, poggiate su un alto zoccolo (inevitabile richiamo a colonne di tipo berniniano, visibili in san Pietro a Roma), con i relativi intarsi sul fusto elicoidale, dove figura una pianta simile all'edera con il capitello in stile

